



La CISL ritiene di non poter firmare l'accordo cornice sui servizi agili in quanto, nel regolamentare tali servizi, non si tiene conto delle realtà locali sia riferite all'utenza, sia riferite agli organici di ogni ufficio della regione.

Contrariamente a quanto asserito nell'accordo, non risulta che da parte dell'utenza ci sia stato un alto gradimento di questa nuova tipologia di servizi, in quanto in Sardegna l'età media è molto elevata e le conoscenze informatiche, di conseguenza, non sono adeguate per attivare questo nuovo modello di assistenza in via **prevalente** rispetto allo sportello fisico e ciò, senza considerare che non tutti possono permettersi un computer, e che in parecchie zone della Sardegna non c'è alcuna connessione.

L'aspetto più importante però è, come detto nel corso dell'incontro, che gli organici nel 2018 (senza considerare il personale del Cosf e Sam) erano pari a 1017 unità lavorative e nel 2022 sono 719 e che tali servizi, contrariamente a quanto asserito, comportano frequentemente, anche in relazione alle diverse materie sulle quali si svolgono i servizi in argomento, un aggravio e non uno snellimento dei tempi con le attività di nuova assistenza.

In particolare, ciò che poi non si può condividere è l'individuazione dei tempi di consuntivazione riferiti ai servizi agili, dai quali discende il pagamento del salario accessorio, in quanto non si comprende il riconoscimento di 16 minuti per ogni prechiamata (15 prechiamate corrispondono ad una giornata di sportello fisico) e quindi non si possono appunto condividere tali tempi perché non è stato consegnato ai sindacati alcun conteggio di reale elaborazione della consuntivazione del servizio in argomento dal quale discende il parametro individuato, così come pure per le 5 videochiamate che corrispondono ad una giornata di sportello fisico le quali, peraltro, a parere della Cisl, dovrebbero essere eliminate perché mettono a rischio la privacy del dipendente addetto a tale servizio.